

Targhe blu

ORTI BOTANICI

## Tutte le fioriture di Villa Pergola

Dal 25 marzo riaprono i giardini all'inglese di una delle più prestigiose residenze di **Alassio**

**A inizio Ottocento il viaggio da Londra alla Riviera ligure** durava trenta ore. Bastava sedersi su un treno a Victoria station, farsi schiaffeggiare dal vento durante la traversata della Manica, distendersi in un comodo Wagon Lit a Calais e il giorno dopo si era tra gli agrumeti e i giardini di Alassio e delle altre località di villeggiatura della Riviera. La nobile società britannica era smaniosa di lasciare Londra e svernare sul Mediterraneo. Dickinson e McMurdo, Hanbury e Gibb colonizzarono Alassio.

Tutto era inglese, dalle insegne dei negozi alla farmacia, dal Tennis al British Club: i sudditi di sua Maestà costruivano ville e importavano la moda dei giardini all'inglese.

**Villa della Pergola è tra queste**, oltre 22mila metri quadrati che ospitano ricche collezioni botaniche come i glicini, con ben 28 varietà di tutte le sfumature, e una collezione unica in Europa di 350 varietà di agapanti. Esempio di architettura vittoriana, Villa della Pergola fu costruita dal generale Montagu Scott McMurdo, oggi ospita un albergo, un ristorante e i bellissimi giardini, visitabili dal 25 marzo a fine ottobre.  
**Info:** giardinidivilladellapergola.com.



### LA GUIDA

All'inglese o palladiani, esoterici, pieni di statue e ricchi di miti, parchi pubblici e orti botanici: *L'Italia dei giardini* (pag. 312; 19,90 €; soci Tci 15,92 €) è la guida Tci che segnala oltre 300 paradisi floreali in Italia.



Gianluca Biscaldini

## Passeggiate in casa Orengo

In *Miramare* lo scrittore piemontese ricorda l'infanzia nei giardini della residenza di famiglia, villa Hanbury a Ventimiglia

di ROBERTO CASALINI

**E** allora in terra, intorno, ci vado a piantare nella terra tutta sparsa da prima ci vado a piantare il vischio parassita, il gittione peloso, porporino e velenoso, gli stringoli glabri, il garofano roseo, il fior di cuculo vischioso.... In un furore nominatorio con pochi uguali nella letteratura italiana, e che prosegue elencando centinaia di erbe, il giovane Tomaso, prigioniero di un giardino botanico e figlio di amori illeciti dei proprietari, sogna di scappare, di fare invadere quella collezione di piante esotiche dalla flora selvatica che sta fuori. Finirà per dare fuoco alle serre, per uccidere il «padre-giardino». Il libro è *Miramare* del 1976, l'autore è Nico Orengo, il giardino protagonista adombra quello di Villa Hanbury tra la penisola di Mortola e Ventimiglia,

nell'estremo Ponente ligure che confina con la Francia. Acquistata nel 1867 da sir Thomas Hanbury, esportatore inglese di tè a Shanghai, che vi eresse un giardino di piante tropicali fra i più noti d'Europa (dal 1987 lo gestisce l'università di Genova, che lo ha reso visitabile), la villa appartenne poi ai marchesi Orengo di Ventimiglia, patrizi di antica nobiltà che avevano fra gli antenati trovatori e corrieri dei papi avignonesi. Giornalista e scrittore, cresciuto a Torino ma con salde e appassionate radici in queste terre, Nico Orengo diceva di sé: «Ero cresciuto in un giardino botanico con piante e fiori che venivano dai quattro punti cardinali. Io vedevo jacarande e brachichiti, peonie e dature, palme e bambù. Ed entravo in classe dalla finestra, dopo avere attraversato fasce di ulivi e garofani, di rose e fave e carciofi».